

SI RAGIONA SUL FUTURO DEL COMPARTO EDILE IN ITALIA E IN SICILIA

Ora la città si rigenera

A Messina convention nazionale dei bioarchitetti di Inbar. Rinascita urbana come strumento di cambiamento sociale. Illustrato il manifesto per la pianificazione territoriale integrata. A Siracusa di Federcasa agli Iacp siciliani

DI CARLO LO RE

Si parla sempre più non tanto di mera edilizia, settore sicuramente in profonda crisi in Sicilia, quanto di bioedilizia e di soluzioni ecocompatibili per affrontare il futuro di un comparto che non può che tentare vie di fuga ragionevoli dal lungo momento di sofferenza. E così, Messina, nel week end appena trascorso, è stata per tre giorni il centro di un dibattito con molte tematiche in campo, dibattito alimentato dall'Istituto nazionale di bioarchitettura Inbar, che vi ha tenuto, al Capo Peloro Hotel, l'edizione 2019 della sua convention annuale. Dopo i saluti istituzionali dei rappresentanti degli ordini e degli enti patrocinanti l'iniziativa, il presidente nazionale di Inbar, Anna Carulli, ha coordinato i lavori, illustrando, insieme al presidente di Green Building Council Italia, Giuliano Dall'Ò, la convenzione siglata sui corsi di formazione Cam (Criteri ambientali minimi). Il consigliere nazionale di Inbar Nando Bertolini ha quindi illustrato il «Manifesto per la pianificazione territoriale integrata», elaborato, nell'ambito della Commissione pianificazione territoriale, da uno staffo coordinato da Giorgio Origlia. Un documento che è strumento per la salvaguardia del territorio attraverso metodologie innovative di monitoraggio, frutto di anni di lavoro. Il presidente della commissione Cam, Nunzia Coppola, ha dal canto suo parlato dei «Criteri ambientali minimi», previsti e normati nel codice degli appalti, cioè quei requisiti ambientali di qualità, definiti per le varie fasi del processo di acquisto, volti a individuare la soluzione progettuale, il prodotto o il servizio migliore sotto il profilo ambientale lungo il ciclo di vita, tenuto conto della disponibilità di mercato. In collegamento Skype è anche intervenuto il filosofo Stefano Serafini che ha spiegato la logica di «Summer school», un workshop dell'Istituto internazionale di biourbanistica, sempre promosso da Inbar, che riunirà nel borgo antico di Artena, a Roma, dal 13 al 20 luglio, biourbanisti e bioarchitetti, ma anche pensatori, scrittori, imprenditori, politici, economisti, attivisti e artisti da tutte le parti del mondo per definire i termini di una progettazione nuova, professionalmente viabile, capace di generare comunicazione reale fra gli esseri umani e riparare l'ambiente. Nel frattempo, a Siracusa, si

parlava di sviluppo dell'edilizia popolare e sociale, definito all'interno di una nuova visione, politica e amministrativa. È stato infatti questo l'appello che il presidente nazionale di Federcasa, Luca Talluri, ha lanciato in una riunione cui hanno partecipato i dirigenti di molti Iacp siciliani. «Gli Iacp sono nati all'inizio del Novecento», ha esordito Talluri, «dopo 110 anni di attività, compresi gli ultimi venti, siamo in una fase di transizione che dobbiamo gestire consapevolmente per disegnare il futuro». Secondo la visione proposta da Talluri, «la nuova fase deve essere connotata fortemente da una volontà inclusiva, anche nei confronti delle fasce economicamente più disagiate e delle nuove emergenze sociali. In questo modo, non solo riusciremo a includere sia le classi ai margini che quelle intermedie, ma

soprattutto agiremo in maniera efficace, sia in termini di riqualificazione urbana che di vera e propria rigenerazione, urbana e sociale, perché riusciremo ad incidere sull'ecosistema che c'è attorno all'edilizia sociale». Per Talluri, ciò sarà possibile anche soprattutto sfruttando il know how degli enti gestori di Erp, introducendo nelle dotazioni organiche nuove figure professionali, come psicologi e sociologi, che rendano la pianificazione sociale efficace già nella fase preventiva di studio e della progettazione. «Chi deve decidere cosa fare di questo paese e delle sue emergenze abitative, soprattutto in chiave sociale e popolare», ha evidenziato Talluri, «deve dare risposte concrete che per noi passano da queste priorità». Il medesimo appello è stato lanciato dal direttore dell'Iacp di Siracusa, Marco Cannarel-

la, che ha colto l'occasione per presentare l'avanzamento dei lavori dell'intervento di riqualificazione urbana che l'istituto sta conducendo sull'ex albergo scuola di via Umberto: «Si tratta di un'operazione che cambierà il volto di quella parte della città e che trae spunto proprio da una visione avanzata del social housing. Al momento siamo nella fase finale della progettazione esecutiva, la cui gara è stata vinta da un'aggregazione di professionisti provenienti da diverse città d'Italia. Il progetto, che presenteremo tra un paio di mesi, è possibile grazie al grande lavoro di tutto il team dell'Iacp, che da due anni studia e lavora attorno a questa idea. Grazie all'aggiudicazione di un bando dei Fondi Europei PoFesr 2014-2020 diventerà realtà entro il 2021». (riproduzione riservata)

GLI INVESTIMENTI DELLE IMPRESE BALNEARI DELL'ISOLA

Stabilimenti da 500 mln, tira l'economia del mare

DI ANTONIO GIORDANO

Oltre mezzo miliardo di euro da investire nel territorio. Questo quanto sono disposte ad investire le imprese balneari della Sicilia secondo un'indagine promossa dalla Cna che ha coinvolto oltre 150 operatori. E tutto questo, sottolineano gli operatori della Cna, «nonostante le grandi incertezze normative». I dettagli del lavoro sono stati illustrati a Capo d'Orlando, in occasione di un'assemblea dedicata proprio agli operatori del settore, organizzata da Cna Balneari Sicilia, in cui è stata sottolineata anche l'entità degli investimenti realizzati negli ultimi 8 anni: la stima si aggira sugli oltre 200 milioni di euro. L'impegno di puntare su questa importante attività è incoraggiato anche dalla volontà ribadita dall'assessore al Territorio e Ambiente, Totò Cordaro, il quale, in chiusura dei lavori, ha assicurato: «è pronto il disegno di legge per il recepimento della proroga quindicinale delle concessioni demaniali prevista dalla Legge di Stabilità nazionale per gli stabilimenti balneari, questo in un clima di valorizzazione dell'autonomia normativa della Sicilia». Cordaro ha poi espresso «l'impegno a sostenere le disposizioni normative recentemente adottate a favore del settore secondo un piano di sostegno agli operatori balneari siciliani». All'incontro presenti inoltre l'assessore Bernadette Grasso e il sindaco di Capo d'Orlando Francesco Ingrassia. Per Cna presenti il portavoce di Cna Balneari Sicilia, Guglielmo Pacchione, il segretario regionale di Cna Sicilia, Piero Giglione, ed il rappresentante di Cna Messina Tindaro Germanelli. Il coordinatore di Cna Balneari Sicilia, Gianpaolo Miceli ha auspicato la

proroga quindicinale e il superamento della direttiva Bolkestein. Dall'indagine è venuto fuori inoltre che quasi la totalità di imprese effettuano il servizio bar e ristorazione e oltre il 45% delle aziende opera anche il servizio serale. Il 65% ha concessione stagionale ed oltre il 76% intende effettuare ampliamenti (in linea con le previsioni di investimento). Un quadro estremamente importante per un settore che contempla quasi 3 mila concessioni solo in Sicilia occupando ben oltre 10mila occupati. Soddisfazione per come sono andate le cose ha espresso il segretario regionale di Cna Sicilia, Piero Giglione. «Le parole rassicuranti dell'assessore Cordaro e la presenza al seminario anche dell'assessore Grasso», afferma, «certificano come il governo regionale abbia instaurato un rapporto proficuo di interlocuzione con la Cna. Il settore balneare rappresenta una leva importante per l'economia turistica del territorio. Ecco perché noi vogliamo che sia fatta piena chiarezza dal punto di vista della normativa, spingendo anche ad avviare dei percorsi e degli itinerari, ad esempio nel segmento enogastronomico, che possano dare maggiore impulso a chi opera e gestisce gli stabilimenti». A margine della presentazione è stato nominato Rosario Milone come portavoce territoriale di Cna Balneari Messina. Milone, impegnato da anni nel territorio di Capo d'Orlando ha spiegato di assumere l'incarico «con grande senso di responsabilità» e «con l'obiettivo di favorire la collaborazione tra gli operatori ed un dialogo costante con gli enti locali. Questo per sostenere un settore strategico per il territorio che si lega indissolubilmente alla evoluzione turistica siciliana e messinese». (riproduzione riservata)

**Rg-Ct,
sabato
marcia lenta
per la strada**

di Gianni Marotta

Una marcia lenta per far sentire la voce dei territori sino a Roma. Le associazioni di categoria e il Comitato-osservatorio della Catania-Ragusa tornano a farsi sentire in merito al progetto per il raddoppio della strada a scorrimento veloce Catania-Ragusa. Il prossimo 13 maggio è in programma a palazzo Chigi la riunione del Comitato interministeriale per la programmazione economica che deve pronunciarsi definitivamente sul progetto di finanza presentato dalla società committente, la Società autostrada Ragusa Catania (Sarc) presieduta da Vito Bon-signore. Il vicepresidente della Regione, Gaetano Armao, ha presieduto nel fine settimana a Ragusa ad un Consiglio comunale aperto convocato dal sindaco del capoluogo ibleo Giuseppe Cassi, per sensibilizzare amministratori locali e organizzazioni di categoria e sindacali alla mobilitazione allo scopo di richiamare il governo nazionale sulla necessità di realizzare l'opera. «La Regione ha già dato disponibilità ad un intervento finanziario supplementare per agevolare i territori nell'abbassare la tariffa riguardante il pedaggio autostradale», ha sottolineato Armao, «Se invece il governo pensa ad un intervento esclusivamente pubblico allora deve farsene interamente carico». La soluzione di un intervento in compartecipazione dello Stato è stata prospettata dalla parlamentare regionale 5 Stelle, Stefania Campo: «E' opportuno un intervento in compartecipazione dell'Anas in modo tale che, se la Sarc entro un anno dall'assegnazione del progetto non è in grado di garantire la bancabilità dell'opera allora, a farsi carico dell'opera potrà essere il soggetto pubblico». Per il segretario provinciale della Cgil, Giuseppe Scifo, se le criticità rilevate in merito al progetto sono condivisibili, tuttavia «l'opera va fatta perché assolutamente strategica dal punto di vista economico oltre che per la sicurezza stradale». E' da 10 anni che il progetto viene sottoposto a continue verifiche senza arrivare alla conclusione definitiva. Sabato dunque marcia lenta da Ragusa a Lentini come forma di protesta per far sentire la voce dei territori a 48 ore dalla convocazione del Cipe prevista per lunedì 13. Adescono Confindustria, Cna, Ance, Confinsutria, C.a.s.a., Confagricoltura, Confartigianato, Fnaarc, i sindacati di Cgil, Cisl e Uil e i parlamentari. (riproduzione riservata)